
**Le carte salvate.
Piante e stampe storiche
restaurate della
Biblioteca Civica "Joppi"
di Udine. Udine, Torre
di S. Maria 8-24 ottobre
1993. Catalogo della
mostra**

a cura dei Marzia Di Donato con
un saggio di Francesco Micelli
Udine, Aib-Sezione Friuli Venezia
Giulia, 1993, p. 110,
(Sollecitazioni non serie, 3)

Si tratta del catalogo che accompagna la mostra allestita a Udine dall'8 al 24 ottobre 1993 a cura dei Musei civici per presentare al pubblico una serie di carte e mappe antiche appartenenti alle collezioni della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine, restaurate, su proposta del direttore della biblioteca, Romano Vecchiet, grazie alla sensibilità di istituzioni e associazioni cittadine private, tra cui l'Innenwheel Club di Udine. Il loro intervento, sollecitato dall'idea di sottrarre alla progressiva opera demolitrice del tempo testimonianze cartografiche di

pregevole fattura, ormai deteriorate al punto da impedirne la consultazione, è stato determinante al fine di salvare dal degrado irreversibile un patrimonio che richiedeva di essere restituito all'utilizzo degli studiosi e dei tecnici. È indubbia la coincidenza con l'obiettivo della biblioteca di garantire, in ossequio ai suoi compiti istituzionali, non solo la conservazione ma soprattutto la fruizione da parte del pubblico di un patrimonio culturale significativo che giaceva inutilizzato.

L'operazione di restauro ha interessato un patrimonio di 27 pezzi del XVI, XVII, XVIII e XIX secolo — tra carte e mappe — che fanno riferimento a un territorio non limitato a una sola regione geografica: accanto al Friuli figurano la Venezia Giulia con Trieste, la Dalmazia e l'Istria. Il criterio guida nella scelta dei pezzi non poteva

che guardare all'obiettivo necessità di un intervento di restauro da parte dei supporti documentali più fragili o più deteriorati dagli agenti atmosferici e dalla consultazione. Ha voluto contribuire all'opera di valorizzazione nel tempo la realizzazione del catalogo del materiale cartografico ripristinato, edito dall'Aib, a cura di Marzia Di Donato, che l'ha fatto oggetto di uno studio approfondito, completato da un saggio introduttivo sulla cartografia della Carnia di Francesco Micelli, docente di geografia all'Università degli studi di Trieste.

Lo studio prende in considerazione alcune carte topografiche di età napoleonica del Canal del Ferro e di Rivalpo (1807-1808) conservate presso la suddetta biblioteca. Si viene in esso a delineare un confronto interessante tra la cartografia di scuola veneta e quella mo-

derna napoleonica che mette in atto una vera e propria "rivoluzione" potenziando le vecchie conoscenze alla luce dei risultati della geodesia in funzione delle diverse esigenze di un sistema informativo in crescita che necessitava di un modello territoriale affidabile. Il catalogo vero e proprio è preceduto da una rapida panoramica storica sull'importanza della cartografia, dove si rileva come lo studio delle carte abbia sempre aiutato nell'analisi del rapporto uomo-territorio perché arricchisce la conoscenza degli elementi geografici, economici e sociali. Segue un accenno a come si è venuto costituendo nel tempo il patrimonio cartografico della Biblioteca civica (per lo più attraverso donazioni) e ai relativi criteri di conservazione. Si giunge infine all'enunciazione delle caratteristiche degli inter-

venti di restauro attuati e affidati alla competenza dello Studio Biblos di Firenze. La dettagliata descrizione delle singole carte restaurate ci presenta in un'unica sequenza numerica i ventisette pezzi che figurano suddivisi in due sezioni individuate sulla base di un carattere estrinseco che fa da discriminante: la produzione a stampa — ricavata da incisioni su rame — o manuale (a penna o meno) con o senza coloriture ad acquerello. A ogni carta o mappa è dedicata un'accurata descrizione dei caratteri estrinseci ed intrinseci e delle operazioni di restauro subite, completata da una bibliografia ed una riproduzione fotografica dello stato attuale. Il catalogo è infine corredato da una serie di utilissimi indici e integrato da un'approfondita bibliografia di interesse locale.

Alessandra Duca